



Regno Unito, il SAS nella tempesta: le inchieste legali minano il futuro delle forze speciali

Pubblicato il 20/10/2026

Il Brigadier **Ed Butler CBE**, decorato ufficiale che ha guidato il **22 Special Air Service (SAS)** all'indomani dell'11 settembre, ha rotto il silenzio in un'intervista al *The Times*, rivelando la dimensione intima e drammatica del clima che si respira tra le truppe di Sua Maestà. Tra traumi irrisolti e il timore costante di **nuove inchieste sulle operazioni storiche** risalenti all'epoca dei *Troubles* in Irlanda del Nord, emerge il ritratto di una comunità di veterani piegata dal peso delle azioni legali postume.

La paura del "colpo alla porta"

L'ex comandante dell'unità d'élite britannica ha confessato di vivere ancora oggi con la **preoccupazione costante di un'azione giudiziaria retroattiva**: un'angoscia condivisa, secondo Butler, da **centinaia di veterani del SAS**, non solo tra chi ha prestato servizio in Ulster, ma anche tra quanti hanno combattuto decenni dopo in teatri come **l'Afghanistan e la**

Siria.

Nel 2012, **lo stesso Butler fu accusato di omicidio** in merito al suo ruolo operativo in Irlanda del Nord. Sebbene il caso sia stato successivamente archiviato, le ferite emotive rimangono profonde:

*"Siamo stati trascinati in un percorso durato nove mesi, fisicamente ed emotivamente traumatico, **accusati di omicidio e di aver fatto parte di una presunta politica del 'sparare per uccidere'**. Abbiamo vissuto cinque giorni di inferno in un tribunale a Belfast. **Questo mi ha segnato profondamente**, ed è stato un trauma immenso non solo per me, ma per tutta la mia famiglia."*

Le riforme legislative e la minaccia del "lawfare"

A peggiorare il quadro è la prospettiva che le nuove politiche governative possano **riaprire i casi storici**. L'esecutivo sostiene che la revisione delle inchieste servirà a dare risposte e chiusura alle famiglie delle vittime, ma la replica di Butler è netta: la misura viene definita **"orribilmente poco ponderata"**, destinata a **riaprire vecchie piaghe**, approfondire le divisioni sociali e **offrire involontariamente un assist propagandistico** ai gruppi repubblicani radicali.

Un impatto sistemico su tre fronti

Le conseguenze di questo fenomeno vanno ben oltre la memoria storica e colpiscono direttamente la **prontezza strategica della Difesa britannica**:

- **Salute mentale dei veterani:** La pressione psicologica continua e la paura di procedimenti a distanza di decenni hanno spinto diversi ex operatori a ricorrere a **trattamenti psichiatrici specializzati e ricoveri in clinica**.
- **Tensione sulle famiglie:** L'incertezza e lo stigma sociale gravano su coniugi e figli, costretti a condividere il peso di una **perenne precarietà legale**.
- **Efficacia operativa sul campo:** **I soldati attualmente in servizio iniziano a mostrare esitazioni nei contesti d'ingaggio**, temendo che ogni decisione presa nell'urgenza della battaglia possa trasformarsi, a distanza di anni, in un capo d'imputazione.

Giustizia o calcolo politico?

Il nodo sollevato dal veterano del SAS tocca il cuore dell'etica militare: **chi ha operato in uniforme lo ha fatto in risposta agli ordini e nel quadro delle leggi del tempo.**

Proseguirne la persecuzione — mentre molti ex terroristi beneficiano delle clausole del *Good Friday Agreement* — rischia di trasformare la ricerca della verità in una **finzione politica a spese di chi ha servito lo Stato.**

Come avverte il Brigadier Butler, la linea sottile tra il controllo di legalità e **l'indebolimento sistemico delle forze armate** è stata superata: **senza una tutela adeguata per chi opera in prima linea, il costo umano e istituzionale rischia di diventare insostenibile per la difesa del Regno Unito.**

Link notizia: <https://www.thetimes.com/uk/defence/article/sas-soldiers-investigations-troubles-afghanistan-0rl3jwsdh>